
"Il giornalino del Mazzini"

2° Numero

Informazioni per Crescere Assieme



Dicembre 2019

Prosegue con questo primo secondo numero il giornalino dell'Istituto Paritario "G. Mazzini" di Treviso. Obiettivo dell'Istituto e degli studenti è quello di presentare alcune delle innumerevoli attività svolte durante l'anno scolastico 2019-2020 dalle varie classi. Una scuola per *crescere assieme*: il Mazzini propone ogni anno attività didattiche e ricreative, Progetti Interdisciplinari di vario genere, per stimolare i ragazzi al senso critico necessario ad affrontare le realtà quotidiane anche al di fuori del contesto scolastico. La presa di coscienza di essere presenti nel proprio tempo come giovani uomini e donne è indispensabile per essere protagonisti della nostre vite come membri attivi e responsabili della società; società in continuo mutamento e immersa in un tempo frenetico spesso difficile da gestire. Attività proposte come "Voci di dentro Voci di fuori" in collaborazione con l'Istituto Penale Minorile di Treviso o il Progetto "Pane e Tulipani", raccolta alimentare e di generi di prima necessità, per bisognosi della comunità, responsabilizzano sulle realtà del mondo e sulla consapevolezza necessaria per crescere.

Classe 4[^] UDA: "La devianza"

ELOGIO ALLA DIVERSITÀ

La classe quarta sta approfondendo il tema della devianza a livello interdisciplinare. Nel corso dell'anno, infatti, entrerà in IPM (Istituto Penale Minorile) partecipando al progetto "Voci di dentro, Voci di fuori".

Utilizzando gli approfondimenti svolti nel corso delle materie: scienze umane e teorie e tecniche della comunicazione, ha realizzato un video dal titolo: "Elogio alla diversità". In questo lavoro si è cercato di spiegare che le più grandi conquiste dell'umanità, i nostri prodotti più riusciti, siano spesso esito di anime sofferenti o devianti. Attori anonimi e poco ricordati nella storia, proprio perché considerati inutili, scomodi o disadattati.

Le piramidi in Egitto, per esempio, sono state costruite grazie al duro lavoro degli schiavi. Colombo ha potuto raggiungere le Americhe grazie ai galeotti che formavano il suo equipaggio, persone che non avevano nulla da perdere e le cui sorti non interessavano a nessuno.

Fu il generale nazista Wernher von Braun, insieme al suo team, a fornire il supporto tecnologico che ha permesso agli Americani di andare sulla Luna. Von Braun aveva inventato i missili V2, che avevano causato tante morti durante la II Guerra Mondiale. Gli Alleati avevano intuito la portata della sua scoperta e, una volta finita la Guerra, lo avevano espatriato negli Stati Uniti, per proseguire il suo lavoro e arrivare alla costruzione dell'Apollo 11. In questo modo il generale nazista rinnegò il suo passato e fu messo nelle condizioni di redimersi, producendo qualcosa di buono per il mondo.

Il tema della diversità è stato declinato anche su artisti, poeti, studiosi ed imprenditori geniali che hanno modificato regole di vivere e di comunicare vecchie di secoli. Dietro la loro creatività, c'è sempre stata una sofferenza interiore. Per questo è stata approfondita la loro biografia. Vedere cosa c'era dietro il loro genio.

Vogliamo ringraziarli per questo.

Il pittore Vincent Van Gogh, per esempio, soffriva di disturbo bipolare, era fragile emotivamente. Vivere per lui era difficile e pesante, ma, quando dipingeva, riusciva a sublimare le sue paure trasformandole in opere d'arte.

Alda Merini, stessa, ha avuto un passato da malata psichiatrica. Il suo malessere aveva come paracadute solo la sua poesia.

Il filosofo Marcel Foucault, omosessuale dichiarato, in un tempo in cui fare outing era molto difficile e raro, ha contribuito con i suoi studi a divulgare l'idea che la devianza fosse un concetto relativo.

L'idea è stata elaborata collettivamente da tutta la classe quarta, sotto la supervisione della professoressa Tatiana Parma. In questo modo abbiamo riflettuto su aspetti non sempre considerati della storia e abbiamo approfondito la vita di tanti personaggi che ci hanno trasmesso forti emozioni e fatto amare il contributo che hanno dato all'umanità.

Ludovica Pietrobelli 4^A

video "Elogio alla diversità"

9 NOVEMBRE 1989 - 9 NOVEMBRE 2019

30 ANNI DALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

Noi ragazzi di classe terza, abbiamo fatto una riflessione su una data significativa per la nostra storia. Il 9 novembre 1989, esattamente 30 anni fa, cadeva il Muro di Berlino. La celebrazione dei 30 anni della caduta del Muro di Berlino, è stata un'occasione importante per riflettere su temi quali: la libertà, i diritti civili e la pace.

Il concetto di "muro" racchiude in sé un paradosso: divide, ma allo stesso tempo protegge. Separa, ma contiene. Può essere un punto di riferimento per accedere all'Infinito, come è stata la siepe del colle di Recanati per Leopardi (grazie prof. Magoga per questi spunti, rubati in aula insegnanti, mentre condividevamo con te quanto prodotto).

Il muro di Berlino è stato nominato il muro della vergogna nel 1961, quando è stato costruito, per poi diventare il muro della gioia nel 1989, quando venne abbattuto. È stato il simbolo della Guerra Fredda che per quasi mezzo secolo ha tenuto divisa la

Germania e il mondo intero in due blocchi ostili e contrapposti. Nello stesso tempo fu anche simbolo di una certa stabilità, di un consolidamento dello status quo, brutto, ma accettabile in quel momento e comunque preferibile ad una guerra. Nella notte del 9 novembre 1989, quando si aprirono i primi varchi, la folla cominciò a gridare di gioia e migliaia di persone attraversarono il confine. Tutti avevano un'incalcolabile voglia di gridare, di fare sentire la propria presenza viva, di comunicare a tutto il mondo l'ebbrezza di quell'indipendenza insperatamente ritrovata. Tutti in quella notte, da ogni parte del mondo, si sentirono berlinesi, così come disse il Presidente Kennedy nel discorso che pronunciò a Berlino nel 1963: "Ich bin ein Berliner!".

È caduto il muro di Berlino, ma, purtroppo, ne sono sorti tanti altri:

- il muro di Cipro;
- il muro di Gerusalemme;
- il muro dell'Ungheria;
- il muro del Messico.

La strada per la pace è ancora in salita. Come canta Giorgia nel testo "Vanità", il potere e l'individualismo tendono spesso a prevaricare sulla tolleranza e sul buonsenso. Ciascuno coltiva il suo orticello, dimostrando poca empatia. I muri non sono costruiti solo da mattoni, pietre o filo spinato, ma sanno essere anche barriere invisibili nella nostra testa.

Le paure mangiano l'anima e creano incomunicabilità tra le persone. Ci piacerebbe costruire ponti invece che muri. Ci sono state tante persone italiane che hanno contribuito a erigere ponti. Abbiamo pensato ai grandi scienziati, ai ricercatori, a chi ha lottato contro la mafia, agli sportivi, agli artisti che ci hanno regalato momenti magici e che hanno contribuito a costruire un'identità nazionale e cosmopolita.

La strada per la libertà e il rispetto delle differenze è ancora lontana, ma noi ragazzi, le nuove generazioni, abbiamo il dovere morale di proseguire in questa direzione, iniziando da chi abbiamo vicino. Spesso le grandi rivoluzioni partono dalle piccole cose...

Prof.ssa Parma, Sara Bonetto e i ragazzi di classe 3[^]

video "9/11/1989- 9/11/2019: 30 anni dalla caduta del Muro di Berlino"

UDA classe 3[^]: "L'emigrazione Veneta: un fenomeno tra passato e presente" e Il veneto per me: racconto il territorio in cui vivo"

La classe 3[^], durante le lezioni di scienze umane ha approfondito il tema della storia e dell'identità del popolo veneto, guardando la fiction RAI: "Di Padre in Figlia". Quattro episodi che raccontano la storia di una famiglia di origine veneta, emigrata in Brasile per fare fortuna e poi rientrata in Italia, nel periodo del boom economico.

Attraverso le vicende dei protagonisti, è stato possibile ripercorrere la storia del nostro Paese, le conquiste dei diritti civili e i principali temi di natura psico-sociale.

Viene proposta, qui di seguito, una riflessione su questa bellissima fiction.

DI PADRE IN FIGLIA

Ad oggi la donna ha raggiunto traguardi inimmaginabili rispetto anche a soli cinquant'anni fa.

Nella fiction Rai "Di padre in figlia" l'emancipazione femminile fa da sfondo alla serie e rappresenta un perfetto esempio di evoluzione del matriarcato.

"Di padre in figlia" racconta la storia di una coppia che, una volta emigrata dal Brasile, si ritrova ad insediarsi in Veneto; dove fonderà una distilleria di grappa.

La coppia avrà quattro figli (di cui tre femmine ed un maschio), che nello svolgimento della serie vedremo crescere.

Nel corso del xx sec. La donna ha avuto modo di emanciparsi e, analizzando lo sviluppo della madre Franca e delle figlie nella fiction, possiamo vedere da vicino tale evoluzione.

Nella prima puntata Franca ci appare come una donna indifesa che deve affrontare il dolore del parto in una casa di tolleranza mentre il marito la stava tradendo con Pina, una prostituta. Franca partorisce due gemelli, un maschio e una femmina, e con amici e parenti si troveranno poi a festeggiare la nascita del figlio maschio, l'unico che contava davvero per il padre. Nel corso della puntata possiamo infatti vedere come il mondo di Giovanni (il padre) giri universalmente intorno al figlio Antonio che avrebbe ereditato un giorno l'azienda di famiglia.

La primogenita però, delusa dalle troppe attenzioni che il padre riservava al fratello, decide di "rapirlo" durante la festa. Ma perché questo comportamento nei confronti del fratellino? Perché in realtà lei non voleva nuocere ad Antonio, lei voleva attirare l'attenzione del padre che non ha mai avuto visto che non era neanche abbastanza seducente come la sorella Elena. I suoi "costrutti" erano quindi, secondo l'autore Kelly, di rabbia e aggressività, ecco perché aveva compiuto quel gesto.

Concluso lo spiacevole momento (con un lieto fine) la serie prosegue con le ragazze già cresciute. Maria Teresa (la sorella maggiore) ora va all'università, una delle poche che se la poteva permettere all'epoca, ma senza il consenso del padre che avrebbe preferito una figlia tradizionale, che poteva magari già essere prossima al matrimonio per venire mantenuta dal marito, come era d'uso una volta. Dobbiamo aspettare il 1975 infatti perché la donna venga vista pari al marito di fronte alla legge: e cosa una cosa per noi più che scontata, per le donne dell'epoca era impensabile. Le donne più ribelli che cercavano di farsi valere, finivano poi vittime di violenza "giustificata" (il matrimonio riparatore e il delitto d'amore verranno aboliti solo nel 1981).

La massima emancipazione del matriarcato secondo me la si raggiunge nel 1970 con la legge sul divorzio. Molte coppie nella serie si separano, alcune poi tornano insieme mentre altre decidono di cercare la felicità altrove. Come per il caso della nostra fragile Franca che alla fine della serie trova il modo di riscattarsi: il suo cuore era in realtà in Brasile con Jorge, il suo primo amore, e nell'ultima puntata infatti prende coraggio si separa da Giovanni per andare a Milano e ritrovare se stessa.

Nonostante ciò, dopo l'istituzione della legge sul divorzio, la maggior parte delle famiglie restarono sposate per paura di ciò che potesse pensare la società o perché magari anche loro vedevano del profano nel divorzio.

Poi si sa, in queste situazioni sono sempre i figli a subirne le conseguenze. Sofia, la figlia minore ad esempio comincia a fare uso di sostanze stupefacenti ed entra a far parte di brutte compagnie. Questo appunto perché in casa si viveva una situazione spiacevole: le sorelle maggiori erano andate via di casa ed il fratello Antonio era passato a miglior vita, ecco che su di lei ricadeva tutta la pesantezza della vita coniugale dei genitori. L'unico modo per lei di poter scappare da quella condizione era facendo uso di droghe.

Le cose con il tempo migliorano, anche grazie l'aiuto delle sorelle, nonostante la mancanza di Antonio che incombe sulla famiglia. Il fratello purtroppo non era morto per cause naturali, ma si era suicidato dopo una brutta litigata con il padre. Quest'ultimo infatti gli aveva detto che non lo voleva più come figlio dopo un errore commesso in azienda. Ecco quindi che i suoi "costrutti" lo limitavano a vedere una sola soluzione per scappare da quella tragica situazione.

Il personaggio che vediamo evolversi maggiormente è Pina, l'ex prostituta che dopo la legge Merlin (chiusura delle case chiuse, 1958) decide di prendere in mano la sua vita, nonostante i pregiudizi delle borghesi visto il suo precedente lavoro.

Per fortuna le società cambiano e con esse anche la mentalità delle persone. Se ancora oggi avvengono situazioni di violenza domestica, bullismo e razzismo, vuol dire che c'è ancora molto da cambiare, ed è molto triste secondo me vedere come un traguardo

che due persone dello stesso sesso si possano unire civilmente solo dal 2016, addirittura in alcune società è considerata ancora come malattia mentale.

È importante secondo me ricordare gli obiettivi che hanno segnato la storia della società, anche tramite fiction come "Di padre in figlia".

Brisotto Maddalena 3^A

LA CLASSE II PRESENTA: "A LEZIONE DELLA PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE"

Nel corso del I quadrimestre, noi ragazzi di classe II abbiamo affrontato la Pragmatica della Comunicazione Umana e i suoi assiomi.

Il nostro obiettivo è mostrarvi che ci sono molti modi per comunicare.

In questo video vi mostreremo i 5 assiomi della "Pragmatica della Comunicazione Umana", interpretandoli a modo nostro.

Gli assiomi in questione sono:

È impossibile non comunicare

Ogni comunicazione ha un livello di contenuto e uno di relazione

Nel raccontare un evento si esprime sempre il proprio punto di vista

La comunicazione può essere digitale o analogica

La comunicazione può essere simmetrica o complementare

Nel realizzare questo progetto, ognuno ha usato la propria fantasia per creare uno sketch divertente, che lo aiutasse a memorizzare quanto studiato.

Mentre recitavamo, ci siamo messi alla prova. Abbiamo combattuto le nostre paure davanti ad una telecamera e per noi è stata una vera e propria sfida. Molti si vergognavano e non si sentivano a proprio agio.

Durante le riprese, ovviamente, non sono mancati i momenti in cui sbagliavamo. Dovevamo ripetere varie volte una scena o una battuta e, in questi minuti, partivano risate generali. Ci siamo davvero divertiti.

Quello che ci ha colpito di più, nel fare questa esperienza, è stato il lavoro di squadra. Ognuno ha fatto la sua parte, integrando il suo contributo con quello degli altri. Si è creato un ambiente favorevole e inclusivo.

Ringraziamo di cuore il nostro compagno Francesco Chinello per aver messo a disposizione le sue videocamere e aver assunto il ruolo di regista. È stato un buon leader, positivo e generoso con tutti noi, il primo a credere in questo progetto e a

infonderci coraggio.

Siamo una classe molto vivace e con caratteri forti che, a volte, vanno in contrasto. Grazie a questo lavoro siamo riusciti a collaborare in modo positivo, aiutandoci gli uni con gli altri. Avere un obiettivo comune e condiviso ci ha aiutato molto. Questa per noi è l'inclusività: fare, mettersi in gioco, usare la nostra "prorompente" energia per creare qualcosa di speciale.

Caterina Berto, con la partecipazione di tutti i ragazzi di classe 2[^]

video "A lezione di Pragmatica della Comunicazione"

IMMAGINI E PAROLE...

Poesie di Caterina Berto e Illustrazioni di Vittoria Del Fante

LA PRESE PER MANO

La prese per mano...

Come segno di protezione...

Di proprietà... Di presenza...

La prese per mano e iniziarono a correre...

Insieme... Verso il tramonto...

La prese per mano e non la mollò mai...

Come se avesse paura che appena mollava quella mano

lei se ne andasse...lasciandolo da solo in un mondo inquieto...

La prese per mano e la tenne per sempre...

E quel piccolo gesto in lei...

Scatenava un mare di emozioni travolgenti...

Emozioni che in lei trasmettevano calma in tutto il suo caos.



Poesia e illustrazione di Caterina Berto

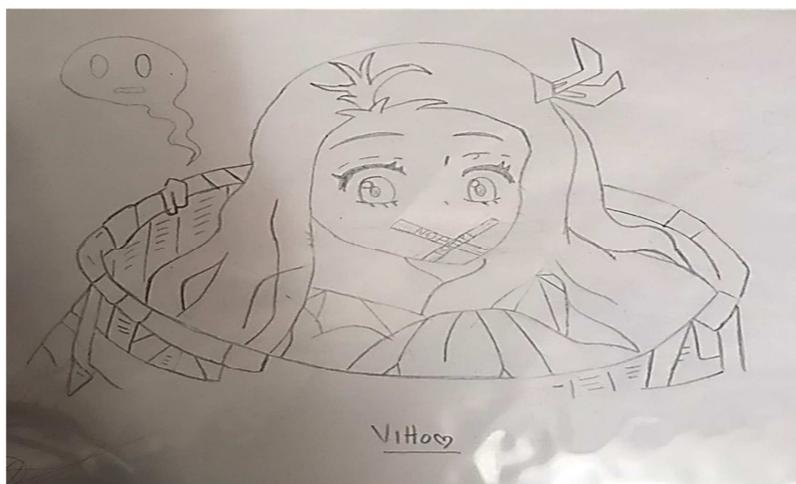
NEI TUOI OCCHI

Nei tuoi occhi ho
visto i colori,
In un mondo in bianco e nero.
Ho visto le emozioni,
Di un mondo apatico.
Ho visto la luce,
Nelle ombre.
Nei tuoi occhi ho visto la calma,
In mezzo a tutto il mio caos mischiato con il tuo.
Nei tuoi occhi ho visto le sfumature,
Di un mondo limpido.
Ho visto la felicità negli occhi tuoi.
La felicità che tanto cercavo,
Che ho avuto tra le mani,
Ma che poi se n'è andata,
Portandosi via gran parte di me.



*Poesia di Caterina Berto
Illustrazione di Vittoria Del Fante*

SILENZIO



Silenzio...era l'unica cosa che chiedeva.... Il silenzio...non c'è la faceva più a sopportare quelle voci...chiedeva aiuto dagli occhi ma nessuno glielo dava...era sola...in una stanza in cui c'era lei e quelle vocine che l'accompagnano da una vita...voleva silenzio...lo stava urlando dagli occhi...ma nessuno glieli sapeva leggere...nessuno sapeva capirli...lei con la bocca mentiva erano gli occhi che parlavano veramente per lei...gli unici che non mentivano alle domande "come stai/che hai" ma nessuno lo capiva...

*Poesia di Caterina Berto
Illustrazione di Vittoria Del Fante*

PARLERO' TI TE AGLI ANGELI



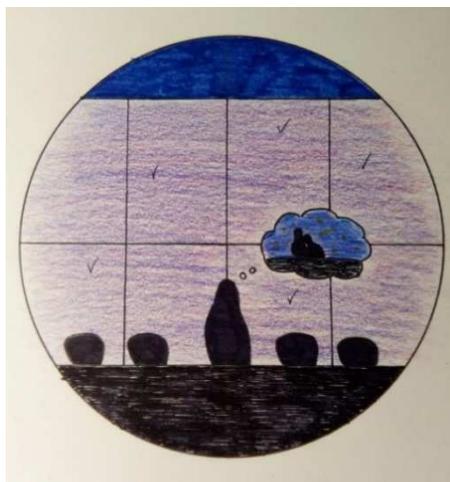
*Parlerò di te agli angeli
così sapranno che io nel mio
inferno
ho trovato un angelo
anche se non aveva né ali né
aureola.
Siamo fogli bianchi...
Su cui ognuno lasciava un segno...
1 punto, 1 disegno, 1 striscia...
Ogni segno un ricordo...*

*un'emozione...
Ogni segno un'avventura...
Un'avventura passata o da soli o con qualcuno...
Siamo fogli bianchi ora pieni di scarabocchi...*

**Poesia di Caterina Berto
Illustrazione di Vittoria Del Fante**

DOVEVI VEDERLA

*Dovevi vederla
Ti pensava
Ma non ti scriveva
E se lo faceva
Sobbalzava ad ogni notifica
Sperando di trovare una tua risposta
Dovevi vederla
Si stava abituando
Non ti scriveva
E tu non scrivevi a lei
Ma dovevi vederla
Dovevi vedere il suo sorriso ogni volta che si pronunciava il tuo nome
Dovevi vedere la sua felicità
Dovevi vederla...*



**Poesia di Caterina Berto
Illustrazione di Vittoria Del Fante**

CLASSE 1 ^

"MI PRESENTO..."

Noi ragazzi di classe I, nel primo quadrimestre, durante le ore di teorie e tecniche della comunicazione, abbiamo approfondito il tema della comunicazione visiva e musicale.

Abbiamo utilizzato quanto appreso per creare un video. Ci interessava soprattutto l'idea di mostrare il rapporto che si è creato tra di noi. Un modo originale per presentarci e farci conoscere a ragazzi, genitori e insegnanti.

Ci riteniamo una classe unita, inclusiva. Abbiamo accolto calorosamente i compagni arrivati in corso d'anno e ci siamo dati l'abitudine di pranzare insieme tutti i giovedì, continuando a frequentarci anche fuori dall'ambiente scolastico.

Questa attività ci ha subito entusiasmato: avevamo davvero tanto da dire. Ci siamo messi in gioco. Alcuni di noi hanno dimostrato di avere grandi competenze musicali e sono stati valorizzati per questo.

Abbiamo così deciso di presentare due filmati: uno più formale, in cui abbiamo espresso le nostre competenze, e uno più simpatico, in cui abbiamo mostrato come siamo realmente. La base musicale è stata creata e progettata da due compagni: Willy e Riccardo. Le foto sono state scattate da Vincenzo e Anita.

Nel primo filmato il nostro compagno Riccardo ha remixato la canzone: "Pop Out" di Polo G; nel secondo abbiamo scelto delle canzoni di Natale e i nostri DJ, Willy e Riccardo, ne hanno fatto un mashup.

Ognuno di noi sta dimostrando di avere un talento e capacità espressive, molti lo stanno scoprendo solo adesso. Speriamo che questa esperienza a scuola sia la prima di una lunga serie di scoperte e nuove consapevolezze. Speriamo di continuare a crescere in questo percorso, mantenendo viva la curiosità e la voglia di conoscere, di imparare e di essere protagonisti della nostra vita.

I ragazzi di classe 1 ^

video: "Mi presento" e "Buon Natale: mashup"

DIARIO DEI PRIMI GIORNI DI SCUOLA DI TRE RAGAZZE DI CLASSE 1[^]

Oggi, dopo ormai un mese di scuola passato in questo nuovo istituto, sono contenta della mia scelta, però prima di arrivare a questa decisione il percorso è stato abbastanza duro.

Già dalla seconda media ho iniziato a pensare a che indirizzo avrei voluto dedicarmi per altri cinque anni della mia vita, ma non riuscivo minimamente a trovare qualcosa che fosse adatto a me e che mi potesse piacere.

Ero infatti preoccupata che non sarei riuscita a fare niente, ma mi dicevo che avevo ancora tanto tempo davanti a me e quindi potevo rilassarmi. Poi però è arrivata la terza media e, già i primi mesi, hanno iniziato a farci fare dei corsi di orientamento, mostrandoci le scuole presenti nei paraggi e i rispettivi indirizzi.

In quel periodo avevo iniziato a pensare a qualcosa che mi piacesse e volevo andare in una scuola nel raggio di Oderzo, perché lì ci avevo passato anche le medie e quindi potevo rimanere in contatto con i miei amici. Andai avanti con questo pensiero finché mia mamma mi disse che secondo lei avrei dovuto cambiare luogo, perché ormai Oderzo era diventata una città abituale e quindi era meglio che mi aprissi di più al mondo e andassi a Treviso.

Inizialmente ero un po' incredula al fidarmi, ma alla fine decisi di ascoltare il suo consiglio. Avevo ora le idee chiare riguardo a dove sarei andata, però ero ancora incerta su che indirizzo scegliere. Ci pensai un po' su, ma andando avanti con il tempo capii che mi piaceva tantissimo la materia umanistica, la psicologia e tutto ciò che la riguarda.

Questa ispirazione alla materia l'ho presa in gran parte da mia mamma, da cui ho sempre appreso molto, perché fin da bambina mi ha sempre parlato e spiegato molte cose della vita e io, ascoltandola, ho imparato tanto. A questo punto ero presa abbastanza avanti con le mie scelte, ma ormai si era fatto gennaio e assolutamente entro la fine del mese dovevo essere iscritta ad una scuola.

Sapevo che volevo fare scienze umane a Treviso. Sono andata a consultare due scuole in particolare, ma sono stata molto sfortunata perché in una non c'era posto e l'altra non mi piaceva per niente. Ogni tanto tendevo a voler seguire i miei amici anche se sapevo che era sbagliato e quindi provai a cercare altre scuole.

Ero disperata, mancava circa una settimana e io non sapevo ancora in che scuola andare. Ma un giorno mia mamma cercando su internet trovò la scuola paritaria "Istituto Mazzini" a S. Giuseppe, un po' fuori dal centro. Non conoscevo la scuola ma mi interessava e, quindi, decisi di andare a vederla, per avere anche la possibilità di

parlare con il direttore per informarmi e quindi di sapere di più su ciò che avrei potuto andare a fare.

Appena sono arrivata sono rimasta molto sorpresa dalle dimensioni della scuola. Ero abituata ad una scuola letteralmente più vasta; però quando mi venne spiegato il metodo d'insegnamento e le varie regole mi è veramente piaciuta. Era l'ultimo giorno quando decisi di iscrivermi alla scuola, ero finalmente sollevata di aver svolto tutto, anche prendendomi all'ultimo. Durante l'ultimo anno di medie feci una lezione di prova in quella che sarebbe diventata la mia nuova scuola. Ero contenta, avevo conosciuto gran parte dei miei compagni e professori e le materie mi piacevano parecchio.

Dopo aver fatto gli esami, contenta del mio risultato, passai la mia estate tranquilla, libera dai compiti, finché non arrivò settembre, il mese più duro. Da un lato ero triste, ma dall'altro pronta ad iniziare una nuova esperienza, un importante momento di crescita nella mia vita.

Ora, come ho già detto, è passato un mese dall'inizio dell'anno e sono qua, contenta e tranquilla, felice dei miei nuovi compagni e completamente soddisfatta di questa scelta e sono sicura che andrà tutto bene durante questi anni e che imparerò moltissime cose, anche se dovrò impegnarmi, ma alla fine è tirando fuori il meglio che si impara.

Anita Giorgia Valeri, classe 1[^]

Quando ho scelto questa scuola alcuni miei compagni mi hanno preso in giro perché, secondo loro, andare in una scuola privata voleva dire avere problemi o avere tanti soldi. Io me ne sono fregata e ho continuato a portare avanti questa scelta fino alle fine. Questa scuola l'ho scelta perché mi offriva molti aiuti e sostegni che nelle scuola che ho frequentato prima raramente ho trovato. Ad esempio il tutor d'aula, che alle medie c'era però aiutava più i ragazzi che avevano problemi con lo studio o con la concentrazione piuttosto che gli altri. I corsi doposcuola non erano aperti a tutti, ma solamente ai ragazzi che non riuscivano a studiare da soli perché non riuscivano a trovare la giusta attenzione a casa oppure non avevano un metodo di studio.

Fino ad adesso mi sono trovata benissimo con i miei compagni, ho già fatto amicizia con la mie compagne e siamo abbastanza legate, i professori hanno metodi di studio e di spiegare migliori dei miei vecchi professori, non c'è baccano, non bisogna fermare sempre la lezione per riprendere qualcuno che fa confusione e fino ad adesso non ci sono compagni che non mi stanno simpatici e nemmeno nessuno dei professori.

Il primo giorno di scuola non è stato molto traumatico perché comunque conoscevo già i miei compagni, la scuola l'avevo già vista e avevo già provato alcune materie quando

sono venuta qui due volte a fare lo stage. Quando ho conosciuto i miei professori sono rimasta contenta e soddisfatta perché sono molto bravi a spiegare e a immergerti nelle loro discipline. Si riesce a continuare a restare attenti alla lezioni, anche se mancano cinque minuti alla fine, e per questo le ore passano velocemente e serenamente.

Per adesso ho conosciuto solo alcuni alunni di seconda. Ho fatto amicizia con Caterina di seconda perché è molto vivace, sorride sempre e dà ottimi consigli e ti fa sorridere anche se hai una brutta giornata. Gli ambienti scolastici non sono tanti, però devo ancora orientarmi bene. Fino ad adesso ho visto dov'è la segretaria, l'aula informatica e sto ancora imparando a capire dove sono le altre classi.

Durante questi giorni sono usciti dei comportamenti che non avrei mai pensato ad esempio alcuni che i primi giorni erano silenziosi, buoni e perfetti sono diventati come sono davvero, alcuni chiacchieroni e invece alcuni sono rimasti come hanno iniziato.

Il progetto allievo-didatta mi piace molto perché ti dà la possibilità di conoscere persone di altre classi, chiedere consigli ed aiuti.

Fino ad adesso ho legato molto con quasi tutte le ragazze anche se mi sarà difficile diventare migliori amiche perché ho la mia migliore amica fuori scuola anche se non ci sentiamo molto per via che adesso stanno nascendo nuove amicizie e nuovi interessi diversi gli uni dagli altri.

La scuola è come me l'ero immaginata. È accogliente e quando arrivi a scuola e fai ricreazione non c'è troppo caos, non ci sono molti alunni nelle classi. Questo aiuta a fare lezione più serenamente e mette ogni studente nelle condizioni di lavorare bene e a tirare fuori se stesso ogni giorno, anche se a volte escono caratteri un po' difficili, ma non ingestibili come era a volte nella mia scuola, alle medie. Le aule sono piccole ma giuste per ascoltare la lezione e a vedere ogni alunno che cosa sta facendo e come si sta comportando.

Le mie materie preferite sono italiano perché ultimamente ho scoperto che mi piace leggere, storia perché la prof. rende le spiegazioni più interessanti, spagnolo perché ho sempre desiderato imparare lo spagnolo e scienze umane perché si parla, a volte, di bambini che io adoro.

Vorrei "ringraziare" alcune professoressa ad esempio quella di scienze umane perché mi ha aiutato a tirare fuori me stessa, a liberarmi piano piano della mia timidezza e ad aiutarmi a farmi conoscere dai miei compagni e loro a me perché cinque anni da passare insieme sono tanti e per me questi cinque anni vanno passati serenamente ma anche con degli sbagli perché da questi sbagli si imparano cose nuove e si impara a crescere.

Spero che in questi cinque anni insieme nascono momenti indimenticabili, come le prime gite, l'importante è passare e superare brutti momenti o bellissimi momenti sempre insieme e uniti come una vera e propria classe.

Sara Cappellesso, classe 1[^]

Quando abbiamo scelto questa scuola non mi piaceva per niente perché per me era troppo piccola a confronto dell'istituto canossiano composto da mille stanze e aule. Inoltre, c'era troppa poca gente, abituata com'ero a vedere tantissime persone.

Per me la grandezza di una scuola voleva dire molto. Non mi piacevano i bagni e le aule erano troppo poche e piccole e poi quel colore verde mi faceva venire un mal di testa. Quindi inizialmente non volevo assolutamente venire in questa scuola.

A marzo quando frequentavo ancora la 3[^] media alle Canossiane, l'Istituto Mazzini ci ha convocato per conoscere i nostri futuri Compagni. Fin dal primo incontro la classe mi piaceva molto perché già sembravamo molto uniti. Alla fine delle lezioni ridevamo e scherzavamo come ci conoscessimo da una vita.

Fin dall'inizio i professori mi hanno fatto una buona impressione perché sono molto disponibili e comprensivi e per me voleva dire molto. Nella mia vecchia scuola non erano così tanto comprensivi. Sì, erano disponibili, ma io l'ho sempre vista come una forzatura. Il primo giorno alla scuola Mazzini non ero per niente agitata. Ho dormito come sempre ed ero molto spensierata e allegra. Ma arrivati al cavalcavia di San Giuseppe a 100 metri dalla scuola, mi si è chiuso lo stomaco, ho iniziato ad agitarmi e la sicurezza era svanita. Però per fortuna davanti alla scalinata della chiesa c'erano tutti i miei compagni di classe che conoscevo già, quindi mi sono sentita più tranquilla.

In classe mi sono messa a fianco ad Anita una ragazza carina, simpatica e disinvolta. Con mio stupore mi sono accorta che c'erano due compagni nuovi: Vincenzo che fin dall'inizio mi è sembrato molto simpatico ed estroverso e si è adattato subito alla classe e Sebastiano molto silenzioso e solitario.

Passato un mese dall'inizio della scuola devo dire che non ci faccio più caso alla struttura, anche se tuttavia non mi piace ancora molto. Siamo un bel gruppo e la cosa che ho notato è che ci si aiuta molto a confronto della mia vecchia scuola dove ognuno faceva per sé.

Ho potuto conoscere meglio Sebastiano. Non è più quel ragazzo timido e silenzioso del primo giorno di scuola, anzi. Qualche settimana fa è arrivato un nuovo compagno che si chiama Luca: è un ragazzo pieno di energie e fa facilmente amicizia, chiacchiera un po' troppo, ma spero che prima o poi riusciremo ad "addomesticarlo". Una cosa che mi ha

colpito molto è che tutte noi ragazze andiamo d'accordo a differenza dello scorso anno dove in classe si erano creati molti gruppetti e ci si faceva dispetti a vicenda.

I miei nuovi professori hanno un modo di porsi differente da quelli degli anni scorsi. Sono molto empatici e sembra che capiscano le reali difficoltà che ognuno ha. Sono i primi a dare le mappe, da subito non ci hanno guardato con pregiudizio, se avevamo i nostri strumenti compensativi. In primis il professore di matematica che ci ha detto che coloro che avessero avuto difficoltà, avrebbero potuto adoperare i propri strumenti, senza farci sentire diversi. Questo l'ho apprezzato molto perché per me è sempre stata una battaglia nel poter utilizzare quello di cui avevo bisogno. Il computer è sempre stato visto con sospetto, mentre adesso ad esempio la professoressa di scienze umane mi ha chiesto di ricopiare degli appunti per aiutare la classe.

Sono molto soddisfatta di aver scelto questa scuola. Mi sento libera e non mi si chiude lo stomaco come un tempo quando dovevo entrare a scuola. Facciamo cose interessanti e le lezioni non sono mai noiose: vediamo video, mappe, interagiamo tra di noi. Quando mi confronto con certi amici che già adesso stanno facendo fatica a seguire le lezioni, io mi ritengo fortunata, perché le giornate passano in fretta.

Un aforisma che mi piace molto perché esprime bene ciò che provo adesso dice:

i luoghi meravigliosi sono fatti di persone, tutto il resto è cornice. In questo anno scolastico mi piacerebbe moltissimo vedere film, fare molti lavori di gruppo, ma soprattutto fare delle gite per più giorni non solo di uno.

Matilde Wolf classe 1^



*Realizzato dagli studenti e dai docenti
dell'Istituto "G. Mazzini".*